

## EDITORIALE

---

Dopo undici anni lascio la direzione della Rivista. Qualcuno mi ha chiesto: come mai? Ho risposto che sarebbe stato più corretto chiedere: come hai fatto a resistere tutto questo tempo? Undici anni sono più della metà della vita della Rivista. Non è poco.

Non mi è facile lasciare un compito e un ruolo che sono stati, per il modo in cui li ho assunti, onerosi, ma anche molto gratificanti. Per continuare nell'impresa mi servivano energie e idee che si sono assottigliate negli ultimi tempi. Contrariamente a ciò che avviene spesso in questi casi, le mie dimissioni non si motivano con dissidi personali o ideologici con questo o quell'interlocutore. Le pressioni che ho ricevuto mi hanno indicato unicamente di rimanere. Sono state gentili e insistenti insieme e naturalmente mi hanno fatto piacere, perché hanno confermato che il mio impegno è stato speso bene, almeno per alcuni — e sono stati molti quelli che mi hanno attestato la loro stima.

Non è ritualistico il mio ringraziamento a chi in questi anni mi ha offerto la sua generosa collaborazione, primi fra tutti Luciano Cofano e, di recente ma in modo consistente, Mariella Cesana.

Voglio anche ringraziare chi, da esterno, ha risposto affermativamente ai miei inviti di collaborazione. Basta leggere gli indici dei volumi per verificare quali insigni autori, italiani e stranieri, e non solo psicoanalisti, hanno impreziosito le nostre pagine.

Il mio pensiero in questo momento di congedo va a chi mi ha preceduto nell'incarico e che non è più tra noi: innanzi tutto, a Fabrizio Napolitani, il fondatore e l'artefice dell'anima della pubblicazione, a Sergio De Risio e a Bruno De Maria che ci hanno lasciato troppo prematuramente. Non dimentico Roberto Carnevali, che profuse a suo tempo molte energie nella direzione e che ancora, talvolta, collabora con noi.

Lasciare è meno triste, perché so che il mio posto viene preso dal giovane ottantenne Diego Napolitani. La sua vigoria intellettuale, la sua alacre fucina d'idee e il suo dinamismo sono una garanzia per il futuro di una pubblicazione che otterrà sicuramente ulteriori riconoscimenti futuri.

*Alberto Lampignano*